

INDOVINA CHI VIENE A CENA?

**La (Ri)costruzione di una società inizia dalle cose semplici,
come ad esempio da ciò che mangiamo**

di **Elide Maltese**

Se è vero che «noi siamo quello che mangiamo» come potremmo definirci oggi? Passiamo dall'amatriciana di mamma al cinese sotto casa, dall'hamburger del fast food al ristorante di slow food in centro, dall'aperitivo milanese al pub irlandese e così via, fino a riempire sempre più un grande pentolone di ricette, origini e modi diversi di vivere la cucina. Il cibo è un'esperienza che coinvolge tutta la nostra personalità: mette a fuoco i nostri sensi, crea nuovi incontri e piacevoli conversazioni, suscita riflessioni e ci fa scoprire culture diverse.

Questi aspetti sono stati presi sul serio da chi pensa che costruire, o meglio, ri-costruire una società si può, partendo dal gusto delle cose semplici, come ad esempio, una tavola imbandita. L'**Associazione Migranti e Banche** ne ha fatto persino un libro, dal titolo "L'integrazione attraverso i fornelli" con

lo scopo di avvicinare le diverse culture attraverso le proprie tradizioni culinarie: «Il primo obiettivo è quello di far conoscere agli italiani, i "nuovi italiani"», racconta **Marco Marcocci**, curatore del volume, «abbiamo riscontrato come talvolta si rimane trincerati nelle proprie comunità o etnie, mentre in questo libro ci piace l'idea che un indiano può cucinare un piatto delle filippine e viceversa. Così abbiamo preso in esame le comunità provenienti dalle quattro macro aree: Sud America, Est Europa, Asia e Africa. Abbiamo messo insieme le caratteristiche dei migranti che vivono in Italia, quanti sono, dove abitano e che lavoro fanno. Infine, per rendere più appetibile il libro al lettore, abbiamo trascritto dieci ricette provenienti da ogni paese di queste aree. I titoli sono stati messi in lingua originale, si tratta di ricette semplici, di piatti caratteristici, magari non



Le cene dell'associazione DaSud costruiscono legalità

molto famosi e abbiamo aggiunto delle curiosità legate a quel piatto. Gli ingredienti sono reperibili anche in Italia».

Diversa nell'esperienza, ma non nell'ispirazione, è stata quella delle "Cene carbonare", organizzate dall'**Associazione DaSud**, associazione antimafia fondata nel 2005 in Calabria da un gruppo di giovani con la voglia di restituire dignità alla propria terra, in collaborazione con Soulfood, progetto multidisciplinare sulle dimensioni ambientali, sociali e culturali del cibo. Un tavolo pieno di manicaretti di pura origine italiana diventa il pretesto giusto per riflettere su diritti, donne e mafia, linguaggi espressivi e molto altro e abbattere così i tanti pregiudizi e che si abbattano su chi lotta contro la criminalità organizzata: «Nell'immaginario collettivo», spiega **Lorenzo Misuraca**, dell'Associazione DaSud, «il mafioso viene visto come una persona che sa godersi la vita, sempre davanti ad una tavola imbandita che ride, mangia e beve, mentre chi lotta contro è un eroe solitario sacrificato, serio e digiuno. Noi abbiamo voluto spiegare che l'antimafia è una scelta di pienezza di vita. Sembra che il cibo non sia direttamente riconducibile a questi temi, in

realtà ne è il centro, in particolare al Sud dove è il principale strumento per conoscersi».

Durante le cene, in un momento a sorpresa, uno degli organizzatori si alzava e raccontava un fatto, un'esperienza, qualcosa che suscitava delle domande e la reazione diventava a catena, così da aprire un vero e proprio dibattito. «Volevamo che la cena fosse proprio l'opposto di ciò che siamo abituati a fare: mangiare di corsa per strada o sull'autobus, strafogarci al volo da soli, magari davanti al pc, perché c'è sempre qualcosa da dover fare, ingoiare cibo del quale non conosciamo la vera provenienza. Le cene duravano tutta la sera, si mangiava con lentezza, per favorire il dialogo fra di noi e ritrovare una dimensione più umana».

Che siano a favore dell'integrazione culturale, della lotta alla mafia o semplicemente per ritrovare i sapori di un tempo, le iniziative nate attorno al cibo stanno diventando sempre più numerose e contagiose. La scusa ideale per ripartire, per ritrovarsi, per riflettere ed incontrarsi. Che questi piccoli esperimenti di "ricostruzione" contribuiscano a cambiare una società? ■